

Era stata data in moglie al primo offerente.

- Finita la raccolta di grano ti sposerai!

Le disse mio padre portandole il suo di cotone da lavare.

- Non ha offerto molto! Ma del resto chi spenderebbe tanto per comprare qualcosa di brutto!?

Lo ascoltò senza opporsi. Non ricordo lo avesse mai fatto.

Continuò a distendere e piegare i gomiti china su quella tinozza di ferro.

Ingoiando saliva e lacrime.

Tornò a stare di nuovo con noi.

- Sapevo fosse malfatta! Non credevo però inutile!

Non è riuscita a darmi neanche un figlio.

Dopo tredici mesi, il marito-compratore riportò indietro la merce che non gli era piaciuta.

Rivolendo i suoi soldi indietro.

Mio padre le garantì un tetto e da mangiare come a una delle sue galline.

Mai più le rivolse uno sguardo. Una parola.

In silenzio lei aiutava mia madre. Accompagnava me quando dovevo oltrepassare l'uscio che divideva il nostro orto dal resto del mondo. Una donna non poteva andare da sola nel resto del mondo. Non poteva starci per più di mezz'ora. Passi rapidi, occhi bassi erano queste le regole.

Le stesse regole, gli stessi compiti avevo io nei confronti delle mie due sorelle più piccole.

Mio padre e mio fratello seguivano un codice diverso.

Ogni famiglia del villaggio era un formicaio dove ognuno occupava il suo posto, ricopriva il suo ruolo.

Una setta dove un uomo poteva decidere di sacrificare una donna in nome del proprio onore.

In nome di una "legge" che li lasciava impuniti.

Era così che succedeva nel mio paese, l'Arabia Saudita.

È così che è successo, a me.

- Fatma oggi è un grande giorno per tutti noi.

Era la prima volta che mia madre mi parlava senza darmi degli ordini.

- Dopo la disgrazia di Bushra il Profeta ci dona la sua misericordia!

Fece scivolare una carezza sulla mia fronte.

Mi irrigidii, quel gesto estraneo.

- Un signore molto ricco ha chiesto di te. Vuole che diventi sua moglie.

- Ma io non voglio sposarmi!

- Sei in età da matrimonio!

- Io non voglio sposarmi!

- ! Ha mandato un uomo che vuole sposarti. Dovresti ringraziarlo!

- Posso vederlo?

- Puoi vedere i gioielli che ha donato per averti e che indosserai al tuo matrimonio. In primavera.

Speravo! Che l'inverno non passasse.

Pregavo! Che quell'individuo morisse.

Il giorno e la notte però continuarono ad avvicinarsi.

Fino a quando le ore di luce coincisero con quelle di buio.

Equinozio di primavera!

Un cerchio alla testa, mi scatenò il diadema incastrato tra i capelli.

Un senso di nausea, la vista di quello sposo vecchio. Più vecchio di mio padre.

Le rughe sulle sue mani segnavano gli anni come i cerchi sul tronco di un albero.

Sagome umane si contorcevano e sghignazzavano davanti ai nostri occhi.

Ballavano, loro.

Stavamo seduti, noi.

Uno accanto all'altra.

Senza comunicare!

Senza guardarci.